

IL PROGETTO IDROELETTRICO

Il no secco da comitato Acqua bene comune e associazione Merlin: «Che miseria»

L'associazione culturale "Tina Merlin" e il comitato Acqua Bene Comune esprimono il loro secco rifiuto riguardo alla realizzazione della centralina idroelettrica e si concentrano su una parola chiave: «Sfruttamento. La funesta parola - si legge nel comunicato - torna ad affacciarsi sul Vajont. Già c'erano stati, in passato, altri progetti, giustamente naufragati sull'onda dell'indignazione

che avevano suscitato. Ora viene ripresentato il progetto con un inaccettabile punto di partenza: l'utilizzo del torrente Vajont, in un territorio dove la logica della privatizzazione di un bene comune è arrivata alle sue estreme conseguenze».

Anche i due gruppi richiamano la sacralità della zona: «Quel territorio e quell'acqua sono "sacri" perché non

soltanto conservano i segni di una tragedia, ma custodiscono una memoria comune: delle popolazioni del Vajont e dell'umanità intera».

Poi arriva l'attacco a Franco Roccon, «secondo il quale - si legge sempre nello scritto redatto dalle due associazioni - i superstiti e sopravvissuti difendono la memoria, mentre gli altri guardano al futuro. Ma il futuro è un passato già

visto, in cui la gente è sempre stata tenuta all'oscuro di tutto. Il futuro è forse contenuto nel nuovo progetto idroelettrico, che tanto "progetto" non è? Sì, perché ci sono già accordi precisi con il Bim Gsp, che gestirà l'opera e di cui è presidente, guarda caso, proprio il sindaco di Castellavazzo Roccon. Altro che ricchezza inutilizzata: è l'assenza di un'idea di futuro sostenibile, fondata sulla bellezza di queste montagne, la vera miseria». (M.D.I.)

